

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10,35.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Danese, De Franciscis, Diliberto, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Pinza, Ranieri, Rivera, Schietroma, Scoca, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'intervento sull'ordine dei lavori dovrebbe concernere, appunto, l'ordine dei lavori.

DOMENICO IZZO. Presidente, l'ordine dei lavori riguarda la salvaguardia della dignità delle istituzioni repubblicane. Notizie di stampa fanno riferimento ad una presunta corruzione denunciata da un membro di questa Camera, l'onorevole Bampo. Signor Presidente, i casi sono due: o l'onorevole Bampo è in grado di provare le sue gravi dichiarazioni, oppure risulterebbe un mentitore. Nell'uno e nell'altro caso chi avesse avuto un comportamento di tale fatta non so bene — non essendo un cultore del diritto — di quale reato si sarebbe reso responsabile, ma certamente avrebbe dileggiato le istituzioni repubblicane, un organo costituzionale come la Camera.

Di fronte a tali episodi, credo che la Presidenza non possa far finta di niente; dovranno essere adottate tutte le necessarie determinazioni per fare rapidamente chiarezza su questa squallida e turpe vicenda, al fine di individuare i responsabili, ovunque essi siano e chiunque essi siano, perché vengano adeguatamente sanzionati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli, è ovvio che questo è un argomento di particolare rilevanza; dello stesso si è già parlato nella Conferenza dei presidenti di gruppo ieri sera e se verranno adottate risoluzioni da parte della Presidenza le stesse vi verranno comunicate in modo tempestivo. Tuttavia, ritengo che questo non sia il momento per aprire un dibattito nel merito, per cui, onorevoli colleghi, vi invito a soprassedere.

MIRKO TREMAGLIA. Quando sarà il momento?

PRESIDENTE. Penso che lo debba stabilire il Presidente della Camera insieme ai presidenti di gruppo nell'ambito dell'organo a ciò deputato, che è la Conferenza dei presidenti di gruppo; spero sia il più presto possibile.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo tema?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sulla Conferenza dei capigruppo di ieri.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Lei ha citato la Conferenza dei capigruppo di ieri. Voglio sottolineare che ieri in quella sede solamente la Lega nord ha sollevato questo problema, dicendo che dobbiamo dare una mano a Ciampi. Infatti, secondo quanto risultava da un lancio di un'agenzia di stampa, un nostro collega ha affermato che gli erano state fatte offerte da un partito. La Lega ha detto che bisogna aiutare il Presidente Ciampi, perché, o si dimostra che questo collega è matto da legare, oppure Ciampi ha grossi problemi. Abbiamo chiesto, quindi, di fare intervenire subito un giurì d'onore, o di compiere subito un controllo per aiutare Ciampi. Tuttavia, ciò che ha chiesto la Lega, oggi giustamente ripreso dal collega, è caduto nel silenzio generale in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo: questo, purtroppo, lo devo sottolineare, perché il problema è grossissimo e a nostro avviso va affrontato.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Pagliarini, il suo intervento non è caduto nel silenzio ma è stato senz'altro registrato e sarà tenuto nel dovuto conto: di questo sono certo.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; rimane però sempre valido l'invito della Presi-

denza, onorevole Manzione: non credo che sia questo il momento per affrontare la questione.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, forse non è il momento per affrontare la questione, ha ragione lei, ma riprendendo le considerazioni dell'onorevole Pagliarini mi sembra opportuna una precisazione che riguarda la Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, nella quale il problema è stato posto, se ne è discusso e sono intervenuto io stesso in rappresentanza del gruppo dell'UDEUR, preannunciando una querela per quello che collateralmente si è lasciato intendere, querela che ho sporto stamattina a nome del gruppo dell'UDEUR.

Vogliamo che si faccia chiarezza sull'accaduto, che coinvolge complessivamente tutte le istituzioni, anche se comprendiamo che, nell'approssimarsi di una probabile crisi, quando vengono meno le motivazioni politiche, nasce la stagione dei veleni: se vi è una stagione dei veleni, noi vogliamo che venga accertato; se si tenta di colpire l'istituzione, magari per colpire qualcos'altro con valenza politica, vogliamo che venga accertato! Siamo quindi d'accordo ma non con le finalità che immaginava il collega Pagliarini, perché non mi sembra che l'onorevole Bampo sia passato in un gruppo diverso, per cui non si sono creati problemi al Presidente Ciampi, il quale, nel momento in cui dovesse procedere alle consultazioni, dovrebbe tenere conto di situazioni che sono obiettive...

PIETRO ARMANI. Il problema è Apolloni!

ROBERTO MANZIONE. Comunque, al di là delle strumentazioni, che comprendiamo, vorremmo che sulla vicenda si facesse chiarezza. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto l'unica cosa che potevamo fare: sporgere questa mattina una querela.

MARIO PEPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su questo tema, onorevole Pepe?

MARIO PEPE. Signor Presidente, su fatti ancora più seri, in ordine agli eventi calamitosi in Campania!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, desidero sottolineare la gravità degli eventi calamitosi che si stanno verificando nella valle Caudina, nei comuni di Cervinara e di San Martino valle Caudina: chiedo a lei, signor Presidente, di sollecitare il Governo a riferire in maniera esauriente in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, la Presidenza si farà tramite della sua richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale (6579) (ore 10,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto legge 18 novembre 1999, n. 433 (vedi l'allegato A - A.C. 6579

sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6579 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6579 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, ad eccezione degli emendamenti Caparini 1.62, 2.17, 2.18 e 2.68.

Avverto che la Presidenza, confermando la pronuncia resa nel corso dell'esame in sede referente presso la VII Commissione permanente nella seduta del 9 dicembre scorso, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti non strettamente attinenti al contenuto del provvedimento, che riguarda, limitatamente all'emittenza televisiva locale, la proroga dell'esercizio della radiodiffusione televisiva (articolo 1), la definizione dei bacini di utenza televisivi in ambito locale (articolo 2, comma 1) ed il procedimento di rilascio delle concessioni (articolo 2, commi 2-7-bis): Piscitello 1.2 e Di Nardo 1.3, aventi contenuto analogo, in quanto volti a consentire la prosecuzione dell'esercizio degli impianti di radiodiffusione televisiva alle emittenti nazionali di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge n. 15 del 1999, che non rientrano nell'ambito applicativo del provvedimento in esame; l'articolo aggiuntivo Rogna Manassero di Costigliole 2.04, volto a prevedere la costituzione di consorzi volontari da parte di concessionari radiotelevisivi nazionali, aperti anche alle emittenti locali e finalizzati alla realizzazione di siti di trasmissione individuati dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze e a rendere possibile l'effettivo rilascio delle concessioni alle emittenti sia nazionali che locali; gli emendamenti Rogna Manassero di Costigliole 2.134, volto a consentire il passaggio alla tecnologia digitale attra-

verso una sperimentazione riguardante sia i concessionari in ambito locale che quelli in ambito nazionale, e Rogna Manassero di Costigliole 2.135, volto ad escludere le emittenti locali dall'obbligo di pagare i diritti di sfruttamento per l'utilizzazione di opere cinematografiche e assimilate.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibile l'emendamento Ostillio 2.138, in quanto riguarda i soggetti legittimati ad accedere alle misure di sostegno per l'emittenza locale previste dall'articolo 10 del decreto-legge n. 323 del 1993, materia anch'essa non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di ringraziare i colleghi della Lega che hanno ridotto drasticamente i loro emendamenti.

Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Caparini 1.62, nonché sugli emendamenti Caparini 2.17 e 2.18, se riformulati. Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 2.151 e 2.150 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 2.68, il parere è favorevole, con un invito alla riformulazione, con particolare riguardo alla durata della deroga per il rientro delle emittenti nelle condizioni ordinarie. Nell'emendamento è previsto un termine di tre anni; ritengo che una riformulazione che lo portasse a sei mesi potrebbe essere condivisa da tutte le forze politiche. Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti 2.152 e 2.153 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ringrazio il relatore, onorevole Giulietti, e la Commissione per l'opera svolta su un tema assai delicato, quale quello dell'emittenza locale, che merita un impegno collettivo molto forte in questa fase di riordino delle comunicazioni.

Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, proponendo alcune riformulazioni. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 1.62, il parere è favorevole, purché sia spostato il termine dal 31 dicembre 1999 al 31 luglio 2000, ovviamente non per sottovalutare il soccorso alpino, ma per permettere all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cui spetta la titolarità della pianificazione delle frequenze, di poter operare in tempo utile; naturalmente spero che ciò possa avvenire prima.

Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 2.17, sottopongo all'attenzione dei presentatori, del relatore e della Commissione un emendamento del Governo che ritengo ne rispecchi la sostanza e che è del seguente tenore:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: « 1-bis. All'articolo 3, comma 18 della legge 31 luglio 1997, n. 249, è aggiunto, infine, il seguente periodo: « Sono altresì consentite le acquisizioni di concessionarie svolgenti attività di radiodiffusione sonora a carattere comunitario e di concessionarie svolgenti attività televisiva esercitata da soggetti che hanno ottenuto la concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito locale ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, da parte di società cooperative prive di scopo di lucro, di associazioni riconosciute e non riconosciute o di fondazioni, a condizione che l'emittente mantenga il carattere comunitario. È inoltre consentito alle emittenti di radiodiffusione sonora operanti in ambito locale di ottenere che la concessione precedentemente conseguita a carattere commerciale sia trasferita ad un nuovo soggetto avente i requisiti di emittente comunitaria ».

Come si vede, la sostanza è in buona parte simile: si tratta solo di una riformulazione più adeguata. Prego comunque di controllare il riferimento all'articolo 3 della legge n. 249 del 1997: potrebbe trattarsi del comma 19 e non del 18.

Quanto all'emendamento Caparini 2.18, il Governo ha intenzione di presentare

un emendamento che prevede che in attesa dell'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni dispone, nei limiti delle risorse disponibili e su base non interferenziale con altri legittimi utilizzatori dello spettro radioelettrico, l'assegnazione di frequenze ai titolari di concessione radiofonica comunitaria in ambito nazionale, al fine di raggiungere i requisiti di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 31 luglio 1997, n. 249. Considerato l'elevato contenuto culturale e sociale e l'attività non a fini di lucro, i titolari di concessioni al presente comma nell'esercizio radiofonico potranno avvalersi delle sponsorizzazioni.

Invito di conseguenza gli onorevoli Caparini e Bianchi Clerici di ritirare il loro emendamento 2.18.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

Propongo infine agli onorevoli Caparini e Bianchi Clerici, firmatari dell'emendamento 2.68, di portare il termine di tre anni da esso previsto a sei mesi: così riformulato, l'emendamento ha il parere favorevole del Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6579.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Colgo l'occasione per fare riferimento a tutti gli emendamenti presentati.

Nell'annunciare che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Caparini 1.62, desidero spiegare il motivo per cui oggi siamo qui. Siamo qui perché seicento emittenti locali - circa una per ogni collegio maggioritario per l'elezione della Camera dei deputati - hanno diritto di esercitare la libertà di impresa e soprattutto hanno diritto alla sopravvivenza. Siamo qui per raccogliere un intenso lavoro che è stato effettuato in Commissione, non solo su questo provvedimento ma anche su altri che hanno riguardato l'emittenza locale, e, a scampo di equivoci, non siamo qui - come è stato detto ieri sera da alcuni deputati del Polo - per accreditare un Governo precario dal punto di vista della stabilità o una maggioranza che, come ci è sembrato di capire da alcuni interventi di questa mattina, appare più attenta allo *shopping* delle coscienze che ad altro. Siamo qui esclusivamente per ribadire i diritti di centinaia di piccole e medie imprese che operano nel settore della radio e della televisione privata e che generano un indotto importante per i territori sui quali operano.

Detto questo, vi è qualche responsabilità da parte del Governo, visto che si giunge all'ennesima proroga, onorevole Vita, né è possibile che l'emittenza locale continui ad operare di proroga in proroga e in precarie condizioni senza una normativa chiara. Il decreto-legge n. 433 del 1999, della cui conversione in legge stiamo discutendo, reca un'ulteriore proroga del regime transitorio da tempo vigente nel settore radiotelevisivo limitatamente all'emittenza televisiva in ambito locale.

All'articolo 1, il primo periodo, del comma 1 consente ai soggetti legittimamente operanti, sulla base della precedente proroga - quindi sulla base di un'altra proroga - introdotta dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 15 del 1999, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione televisiva in ambito locale.

Onorevole Vita, basta con le proroghe! Occorre che questo benedetto o maledetto disegno di legge n. 1138, da mesi nei cassetti del Senato, giunga alla discus-

sione, prima del Senato e poi della Camera. Occorre una legge di riordino dell'intero settore che eviti in futuro ulteriori proroghe.

Sulla base di queste motivazioni il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore degli emendamenti Caparini 1.62, 2.17 e 2.18, nel testo riformulato, mentre si asterrà sull'emendamento Caparini 2.68. Voterà infine a favore di tutti gli emendamenti della Commissione che tra l'altro sono di carattere formale.

Infine, preannuncio che i deputati di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge con tutti i « se » e tutti i « ma », onorevole Vita, che ho ricordato poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ho fatto un controllo testuale ed ho appurato che il comma cui riferirsi per la riformulazione dell'emendamento Caparini 2.17 è il comma 18 e non il comma 19.

PRESIDENTE. Sta bene.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi è stata proposta una riformulazione per il mio emendamento 1.62, che ho accettato. La riformulazione è la seguente: sostituire le parole « 31 dicembre 1999 » con le parole « 31 luglio 2000 ».

Voglio far presente al sottosegretario, nonché alla Commissione e all'Assemblea, che si tratta di un termine che dovrebbe essere rispettato in quanto, già nella legge 31 luglio 1997 n. 249, si definiva l'assegnazione delle frequenze. Le associazioni

di volontariato, che abbiamo visto impegnate in operazioni di protezione civile, ad esempio, a Sarno, hanno lamentato la carenza di frequenze; il soccorso alpino opera, tuttora, senza usufruire di queste frequenze aggiuntive. Spero che, con la modifica apportata al mio emendamento 1.62, il Ministero sia celere e conceda finalmente alle associazioni quello che ha promesso loro.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Su notizie relative a proposte
di carattere corruttivo.**

PRESIDENTE. Colleghi, devo rendere una breve comunicazione, senza dibattito, su questioni che hanno riguardato la Camera dei deputati.

Nella giornata di ieri sono state diffuse notizie su proposte di carattere corruttivo che sarebbero state avanzate alcune settimane fa a tre deputati, da parte di altri deputati. Queste notizie sono in ogni caso gravissime, sia se fondate sia, a pari ragione, se infondate. In entrambi i casi, infatti, esse rivelerebbero un'intollerabile degenerazione del costume politico, capace di arrecare un danno grave agli interessi nazionali ed internazionali del paese. Viene leso, inoltre, il diritto dei cittadini ad avere fiducia nelle proprie istituzioni.

È stato richiesto da più parti l'intervento del Presidente della Camera che, come voi sapete, non ha alcuno specifico potere in questa materia: tuttavia, il Presidente della Camera è pronto a ricevere

i deputati che ritengano di poter contribuire all'accertamento della verità ed è parimenti pronto a promuovere le conseguenti iniziative, sempre nell'ambito delle sue funzioni costituzionali, istituzionali e regolamentari. Allo stesso modo, invito chi abbia notizie di rilevanza penale a comunicarle immediatamente all'autorità giudiziaria. Sollecito il senso di responsabilità dei deputati perché si sappia immediatamente tutta la verità sui fatti in questione. Questi stessi fatti, se fossero stati resi noti immediatamente, avrebbero assunto un ben diverso significato politico e non avrebbero coinvolto altri organi costituzionali.

Abbiamo il dovere di evitare che comportamenti o corruttivi o calunniosi, comunque gravissimi, ma di singoli, gettino discredito su tutti i parlamentari e sul lavoro, intenso ed impegnato, che stiamo svolgendo in quest'aula e fuori di qui (*Vivi, generali, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6579.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6579)

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato gli ulteriori emendamenti 2.200 e 2.201, che riformulano, rispettivamente, gli emendamenti Caparini 2.18 e 2.17 (*vedi l'allegato A - A.C. 6579, sezione 3*). Qual è il parere della Commissione?

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni*. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Caparini 1.62, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 2.201, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 2.200, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.151, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.150 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.68, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	46
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.152 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.153 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Coordinamento - A.C. 6579)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6579, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale) (6579):

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i>	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4310 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (approvato dal Senato) (6615) (ore 11,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383 *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

ALDO REBECCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al decreto-legge, tranne che sugli emendamenti Chiappori 2.3 del quale propongo la seguente riformulazione: « Al comma 2-*bis* dopo le parole: “attività commerciali integrative” aggiungere le seguenti: “su superfici non superiori a quelle degli esercizi di vicinato di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 30 marzo 1998, n. 114” »; tale formulazione recepisce anche il contenuto dell'emendamento Mazzocchi 2-*bis*.17.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi è d'accordo?

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale aveva presentato una serie di emendamenti, in quanto la sua posizione in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 383 del 1999, come abbiamo già detto al Senato, non è favorevole, in particolare sull'articolo 1.

Tuttavia, il gruppo di Alleanza nazionale non ha intenzione di bloccare l'iter di

questo disegno di legge né vuole fare ostruzionismo: del resto, la presenza in aula di gran parte dei deputati di questo gruppo dimostra che vogliamo che il Parlamento converta, quanto prima, questo decreto-legge che avrebbe potuto e dovuto essere migliore.

Per questi motivi ritiriamo tutti i nostri emendamenti, subito dopo che il Governo avrà espresso parere favorevole sull'emendamento sul quale la Commissione si è già dichiarata favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, accoglie la riformulazione dell'emendamento Chiappori 2.3 di cui è cofirmatario?

CARLO FONGARO. Presidente, la riformulazione proposta dal relatore è in linea con l'emendamento che abbiamo presentato. Ci riserviamo, in sede di dichiarazione di voto, di manifestare tutte le nostre obiezioni e dubbi sul provvedimento in generale.

Dichiaro comunque di ritirare tutti gli emendamenti presentati dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il parere del Governo è assolutamente conforme a quello del relatore e, quindi, favorevole all'accoglimento dell'emendamento, nel testo riformulato, proposto dall'onorevole Mazzocchi e dal gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le dichiarazioni del sottosegretario Carpi, tuttavia manterremo i nostri emendamenti.

Abbiamo criticato questo decreto del Governo perché abbiamo ravvisato il con-

sueto malizioso atteggiamento di utilizzare un provvedimento d'urgenza che avrebbe richiesto discussioni più ponderate. Avevamo presentato un emendamento all'articolo 1 che proponeva lo slittamento del termine per la riduzione delle accise al 30 giugno 2000, in ciò orientati al raggiungimento dell'obiettivo del contenimento dell'inflazione, che rappresenterebbe la *ratio* di questo intervento. Intendevamo, altresì, dare tempo al Parlamento di intervenire entro quella data sul tema molto delicato delle accise e dei meccanismi di contenimento dell'aumento del prezzo della benzina, anche a seguito delle variazioni del greggio sul mercato internazionale. Abbiamo contestato il conferimento di una delega in bianco al Governo, che ha la facoltà di variare, anche in aumento, le accise, consentendo *sine die* al Ministero delle finanze di aumentarle e diminuirle senza un preventivo vaglio del Parlamento. Sappiamo che il prezzo del greggio sul mercato interno subisce oscillazioni cicliche: ora sta salendo, ma domani potrebbe scendere, come si è verificato nel passato.

Se il prezzo dovesse scendere e si potesse, quindi, andare incontro ai consumatori diminuendo il prezzo del carburante, chiedo perché il Governo si voglia riservare la possibilità di aumentarlo nuovamente elevando le accise. È per questo che non vogliamo accordare al Governo deleghe in bianco che possano consentirgli di variare le accise e, quindi, di determinare differenze sul prezzo della benzina con la leva fiscale.

L'articolo 2 entra nel merito di alcune questioni che sono completamente estranee alla tematica del contenimento dell'inflazione. Questo articolo, a regime, apre prospettive di stravolgimento della rete di distribuzione dei carburanti che nulla hanno a che vedere con l'urgenza di bloccare l'aumento del prezzo della benzina; apre, inoltre, la tematica complessa delle campagne promozionali con tutta una serie di danni a catena provocate al settore distributivo e a quello produttivo dei *gadget*.

Si rischia di creare una confusione e una serie di pregiudizi per la nostra industria produttiva che non si vogliono tenere in considerazione. Se si consentisse al consumatore l'opzione tra la diminuzione del prezzo e il prelievo del *gadget*, si avrebbe una confusione anche in campo fiscale ed un'enorme complicazione dei sistemi di conteggio che provocherebbe l'aumento degli stessi costi di gestione fiscale.

Vi sono, pertanto, molteplici perplessità sul provvedimento in esame. L'unico piccolo punto positivo, rappresentato dalla diminuzione per due mesi di trenta lire al litro delle accise, è già stato abbondantemente vanificato dal mercato e non si è avuto nemmeno il coraggio di estenderlo almeno per altri sei mesi, pur essendovi la possibilità di una copertura finanziaria.

Si prevede che l'installazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti dotati di *self-service* possa avvenire senza la contestuale chiusura di punti di vendita preesistenti: è chiaro che, così facendo, si favorisce la proliferazione dei nuovi punti di vendita a discapito della riduzione del loro numero complessivo e della loro razionalizzazione.

Queste disposizioni favoriscono le grosse concentrazioni della distribuzione al dettaglio che, disponendo di imponenti mezzi finanziari, possono procedere all'installazione di impianti di notevoli dimensioni dotati di *self-service* e di autonomi servizi all'automobile e all'automobilista, oltre che di autonome attività commerciali integrative, come previsto dall'articolo 2-*bis* del provvedimento. L'obbligatorietà d'installazione di questi servizi e dell'esercizio di queste complesse attività, di fatto, esclude i piccoli e medi imprenditori, i quali non possono avere i capitali, i mezzi e l'organizzazione per realizzare grosse strutture.

Il comma 2-*ter* dell'articolo 2, che prevede l'obbligo della stipula di un contratto di fornitura o di somministrazione, in aggiunta all'obbligo di stipula di un contratto di comodato gratuito delle attrezzature al gestore, dà luogo ad una rigidità contrattuale che non ha riscontro

in alcun altro paese d'Europa e che è contraria al principio di libertà e di autonomia delle parti nella contrattazione di diritto privato. Tale rigidità contribuirà certamente a scoraggiare le imprese a dar corso agli investimenti necessari a modernizzare la nostra rete distributiva.

Concludo sottolineando, signor Presidente, che l'intesa Governo-gestori solleva forti dubbi di costituzionalità, in quanto vieta il ricorso a contratti previsti dal codice civile.

Per le motivazioni brevemente accennate, ci opporremo all'approvazione del testo « blindato » del provvedimento in esame.

EDO ROSSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, credo che sia il clima natalizio a far sì che decine di emendamenti vengano ritirati. Voglio evidenziare un solo aspetto: l'emendamento che il Governo ha deciso di accettare, così come riformulato, è stato definito — cito testualmente — dallo stesso Governo — debbo dare atto con grande coerenza — « assolutamente pleonastico ». Ciò nel senso che in esso si ribadisce una norma già contenuta nel provvedimento. Questo assolutamente pleonastico emendamento, francamente, non mi fa comprendere i giudizi molto pesanti espressi sul provvedimento nel corso della discussione sulle linee generali dalle forze politiche che ora ritirano tutti gli emendamenti. Si ponevano infatti diverse questioni, riguardanti il « devono » e il « possono », nonché la quantità dell'accisa.

A fronte di questo dato prendo atto che gli altri colleghi hanno ritirato gli emendamenti, ma per quanto riguarda i miei, intendo intervenire su tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Senza alcuna polemica (ne avrei comunque parlato con riferimento all'articolo 2) vorrei rispondere al collega Rossi. Se il collega legge bene il testo del decreto si accorgerà che quanto il Governo ha accettato non è affatto pleonastico. È vero che l'articolo 2-*bis* prevede che i soggetti titolari della licenza di esercizio d'impianto di distribuzione di carburante devono avere titolo per porre in vendita tutti i prodotti relativi al settore merceologico (alimentare e non alimentare), come previsto dal decreto n. 114. Se il collega Rossi esamina bene il decreto constaterà però che il comma 6 dell'articolo 2-*bis* si riferisce unicamente al comma 1 dello stesso articolo, non, invece, all'installazione di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti dotati di dispositivi *self-service*.

L'emendamento, allora, non è affatto pleonastico — me lo consenta il collega Rossi —, ma anzi va a difesa proprio dei più deboli, come diremo quando esamineremo l'articolo 2.

Prima di dire perché siamo contrari all'articolo 1, ringrazio il ministro della sua presenza (finalmente la vediamo in aula, ministro; sappiamo che lei è occupatissimo), che, benché il contributo del sottosegretario Carpi sia stato sempre di aiuto nel dibattito, conferisce ancora più importanza — me lo consenta il sottosegretario Carpi — all'esame del disegno di legge.

Perché noi siamo contrari all'articolo 1? Si è parlato molto delle associazioni, dei distributori di carburanti e delle compagnie petrolifere, ma mai dei consumatori.

Questa mattina siamo arrivati alla Camera dei deputati lentamente non perché volevamo mantenere il motore dell'auto a bassi giri, ma perché, come tutti sanno, il traffico di Roma è molto caotico; vedendo le migliaia di autovetture che circolavano, ci siamo resi conto di come la benzina sia diventata un bene sociale, il cui prezzo alla pompa sconta un carico fiscale del 75 per cento. Qualcuno sosterrà che siamo nella media europea; ciò nonostante, questa pressione fiscale è veramente esage-

rata, per cui ci convinciamo sempre più, lo ripeto, che la benzina è un bene sociale e che detta tassazione — me lo consenta, signor ministro — colpisce proprio le fasce più deboli della nostra società. Per tale ragione avevamo presentato alcuni emendamenti — e concordiamo con quello presentato dal collega Edo Rossi — volti a diminuire le accise in alcuni casi.

Se volevate realmente concedere un beneficio ai consumatori, perché stabilire il limite dei due mesi? L'arco temporale, sicuramente, poteva essere maggiore e si poteva procedere in maniera diversa.

Noi abbiamo ritirato i nostri emendamenti perché, lo ripetiamo, non abbiamo assolutamente intenzione, forse a differenza di altri colleghi, di fare un ostruzionismo selvaggio sul disegno di legge di conversione in esame. Avevamo presentato emendamenti in favore delle fasce più deboli; ad esempio, mi riferisco alla previsione sul combustibile da riscaldamento, nonché alla proposta secondo la quale, a decorrere dal 1° gennaio 2000, nei territori non metanizzati non inclusi nell'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, si potessero applicare aliquote agevolate per i consumi relativi ad usi domestici di cottura dei cibi e di produzione di acqua calda. Tali emendamenti, lo ripeto, avvantaggiavano le fasce più deboli della società.

Il ministro, evidentemente per la fretta — che noi comprendiamo (il termine per la conversione in legge del decreto-legge mi sembra scada il 29 dicembre) —, si è pronunciato contro tali emendamenti, ma ci auguriamo che in futuro, considerato che le norme consentono variazioni delle aliquote, sensibile al nostro invito, vada incontro ad un'esigenza che non è soltanto di Alleanza nazionale ma, soprattutto, delle fasce più deboli della società.

Allo stesso modo, dovremmo riesaminare — lo ripeto da tempo — il concetto della cosiddetta sterilizzazione dell'IVA; non è pensabile, infatti, che man mano che aumenta la benzina lo Stato incassi sempre più IVA. Qualcuno potrebbe sostenere che sovente il prezzo della benzina aumenta per cause non controllabili,

ma è pur vero che spesso il prezzo del petrolio aumenta in ragione della svalutazione dell'euro rispetto al dollaro; su queste cause dobbiamo cercare di intervenire perché, altrimenti, colpiremmo sempre di più il consumatore.

Per tali ragioni, non potremo votare a favore dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione sicché, sin d'ora, a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale annuncio il nostro voto contrario.

LUIGI GASTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, dal momento che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno ritirato i propri emendamenti, intendo fare miei gli emendamenti Mazzocchi 1.5, 1.14, 2.61 e 2.57, per il semplice motivo che io li avevo proposti in Commissione e che alcuni deputati del gruppo di Alleanza nazionale li hanno ripresentati in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, occorrono venti deputati per fare propri gli emendamenti ritirati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei ribadire con molta chiarezza ciò che ha dichiarato il collega Mazzocchi.

Dobbiamo preoccuparci soprattutto del consumatore. L'80 per cento del trasporto delle merci nel nostro paese avviene su gomma.

È un paese che ha un prodotto interno lordo che cresce, ormai da cinque anni, in misura largamente inferiore alla media europea (probabilmente concluderemo il 1999 con un PIL pari all'uno per cento o poco più). Anche ai fini del controllo dell'inflazione, questo paese non può permettersi una percentuale di tassazione sui prodotti energetici che, in particolare sulla benzina e sul gas, raggiunge persino il 75 per cento.

Capisco che il Governo, con il comma 2, si è attribuito una delega per variare

l'imposta di fabbricazione in relazione all'andamento dei prezzi internazionali tenendo anche conto, come ha detto giustamente il collega Mazzocchi, che i prezzi internazionali variano soprattutto, ahimè, in questi ultimi tempi soprattutto per la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, cioè per il fatto che questo fantomatico dividendo dell'Europa a questo punto lo abbiamo perduto visto che i nostri risparmi, dall'inizio dell'attività dell'euro, si sono svalutati, quanto meno, del 15-16 per cento. Quindi, capisco la delega al Governo, ma invito il Governo a riflettere sul fatto che questa delega ha due aspetti: la diminuzione dell'accisa o l'aumento dell'accisa.

Capisco che il ministro delle finanze abbia un problema di parità di gettito, ma in questo campo dobbiamo pensare soprattutto a diminuire perché siamo diversi dal resto dell'Europa.

Come ha detto il collega Mazzocchi, a Roma si circola in automobile perché i servizi pubblici di questa giunta di sinistra non funzionano, ma anche in molte altre città non funzionano i servizi pubblici. Quindi, visto che abbiamo un livello di PIL più basso degli altri, visto che abbiamo un livello di reddito *pro capite* più basso degli altri, visto che abbiamo una dipendenza dai prodotti energetici per quanto riguarda il traffico merci più alta degli altri, visto che ci siamo permessi anche il lusso, qualche anno fa, con un referendum, di abolire le centrali nucleari nonostante ve ne siano alle porte di casa, occorre tenere conto che le accise vanno ridotte e non solo aumentate (*Applausi del deputato Mazzocchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Sicuramente rispetterò il clima natalizio, però è importante che chiariamo la nostra posizione.

La critica di essere pleonastico rivolta a questo emendamento della Lega che è stato accettato non è condivisibile, perché il precedente testo faceva riferimento so-

lamente ai locali di cui al comma 2 dell'articolo 2-bis, mentre noi siamo intervenuti su un altro articolo e su un altro comma. Era un chiarimento assolutamente indispensabile visto che il rischio, dal nostro punto di vista, era grande. Mi riferisco al rischio di far entrare la grande distribuzione nella rete dei distributori di carburanti. Per quanto riguarda l'articolo 1, la nostra valutazione è critica perché due soli mesi di sconto sulle accise sono risibili. È mancato il coraggio di intervenire in maniera strutturale sul prezzo della benzina e quindi pensiamo che questa sia un'occasione persa.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, fermo restando che noi abbiamo ritirato gli emendamenti, trovandoci d'accordo con quanto ha detto il collega Gastaldi sugli emendamenti Mazzocchi 1.5, 1.14, 2.61 e 2.57 chiediamo che almeno questi vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, abbiamo litigato in Commissione più volte perché ci veniva detto dal Governo e dal relatore che il provvedimento per il suo carattere di urgenza era blindato, per cui non si poteva cambiare niente. Pertanto, tutti gli emendamenti presentati — erano solo quaranta — dai gruppi parlamentari di opposizione sono stati respinti. Questa mattina prendo atto con grande interesse del fatto che il Governo e il relatore hanno cambiato opinione. La cosa mi fa piacere e penso che, poiché il provvedimento andrà in terza lettura al Senato, potranno essere approvati anche altri emendamenti, tra i quali ve ne è uno da me presentato.

Presidente, parlando di questo decreto ieri lei ha detto che bisogna assumersi la

responsabilità dell'interesse generale dei cittadini, i quali, se decade questo provvedimento, ovviamente subiranno un danno. Devo dire che non è esattamente così. Il Governo il 30 ottobre ha emanato questo decreto perché l'aumento dei prezzi petroliferi derivante dall'accordo di cartello — alla faccia della liberalizzazione! — e dall'incremento del prezzo del dollaro aveva determinato una situazione tale da poter produrre infiammate di inflazione.

Allora, se questo ragionamento del Governo va bene fino al 30 ottobre, mi si vuole spiegare perché non vale al 30 dicembre? Posso dimostrare con i dati che, confrontando l'aumento del prezzo del greggio verificatosi al 30 di ottobre e quello relativo al 30 dicembre, quest'ultimo risulta essere molto più significativo. Pertanto, se si vuole effettivamente difendere l'interesse dei consumatori, bisogna ovviamente modificare queste trenta lire. Secondo i dati, al 30 ottobre il prezzo del Brent era pari a 248,8 lire a litro, mentre oggi è salito a 310,8 lire, è aumentato di 62 lire; il prezzo della benzina era di 331 lire a litro, mentre oggi — mi riferisco alla media della settimana scorsa — è di 377 lire; il prezzo del gasolio — guardi che salto ha avuto! — è passato da 306 a 396 lire, così come è aumentato il valore del dollaro.

Propongo di portare le 30 lire a 60, perché questo sarebbe coerente con l'intento del Governo di evitare infiammate inflazionistiche.

Mi è stato detto in Commissione e probabilmente verrà ripetuto anche qui — vedo con piacere che è presente il ministro Visco — che una delle ragioni che non rendono possibile questo aumento attiene alla copertura. L'aula dovrebbe sapere quale copertura viene data per le 30 lire proposte: il Governo sostiene che aumentando il prezzo del prodotto petrolifero, poiché l'IVA scatta in percentuale, aumenterebbe quanto incassato dallo Stato; quindi, i soldi dovrebbero essere ricavati da questo ulteriore incremento. Quando si afferma che la copertura degli oneri avviene attraverso la compensazione con

maggiori entrate fiscali derivanti dall'aumento dei prezzi, non capisco perché, se questo vale fino al 30 ottobre, non deve valere da allora fino adesso.

Su questo punto è meglio fare chiarezza. Lei, signor Presidente, parlava dell'interesse generale dei cittadini; se l'obiettivo è quello di contenere l'inflazione, non aumentando le 30 lire previste in questo disegno di legge di conversione, il provvedimento stesso rischia di essere demagogico e propagandistico. Può accadere che al 31 dicembre lo Stato, per effetto dell'aumento del prezzo del petrolio, incassi più di quanto previsto per effetto dello scatto della percentuale. Questo sarebbe assolutamente inaccettabile e incomprensibile: i consumatori pagano di più la benzina e lo Stato incassa più soldi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, ribadisco la nostra contrarietà al conferimento di una delega in bianco al Governo, che avrebbe la facoltà di variare anche in aumento le accise. Pensavo che lo spirito con cui è stato emanato il provvedimento inducesse il Governo ad accogliere per lo meno la nostra proposta di soppressione delle parole «in aumento» e di limitare tale facoltà allo stesso periodo di vigenza del decreto-legge, cioè fino al 31 dicembre 1999.

Non si comprende perché si debba approvare un provvedimento di riduzione delle accise fino al 31 dicembre 1999 e poi si debba consentire *sine die* al ministro delle finanze di aumentarle o diminuirle senza un preventivo vaglio del Parlamento. È veramente una prassi assai strana e pertanto ripeto l'appello affinché si consideri questa disposizione una vera e propria delega e quindi se ne disponga lo stralcio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà; ha un minuto perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gastaldi.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, quanto osservava l'onorevole Gastaldi corrisponde, fra l'altro, a quanto richiesto dalla Commissione finanze nel suo parere. La Commissione finanze, infatti, osserva che il provvedimento può essere modificato sul punto relativo alla possibilità di demandare in bianco al ministro delle

finanze l'aumento o la diminuzione delle accise; invita pertanto la Commissione di merito a valutare se sia possibile prevedere che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anziché un decreto ministeriale, a variare la misura delle aliquote delle accise, analogamente a quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, ai fini dell'applicazione della cosiddetta *carbon tax*.

A parte il problema dell'aumento o della diminuzione delle accise, si pone una questione di principio: non si comprende per quale ragione si debba dare una delega in bianco al ministro, visto che già in altri ambiti abbiamo tentato di eliminare questo tipo di prassi. L'emendamento, quindi, a nostro avviso, deve essere approvato, anche per tenere conto del parere espresso dalle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento in esame vada nella direzione che prima indicavamo. Mi aspettavo che il ministro delle finanze, visto che non lo fa il ministro dell'industria che è più competente, mi spiegasse esattamente cosa significhi chiedere una delega per fare aumentare o diminuire le accise in modo da compensare l'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto. Nel testo, si prevede che il Governo, dal prossimo 1° gennaio, è autorizzato ad aumentare o diminuire l'aliquota delle accise e, a tal fine, può utilizzare i fondi derivanti dalla compensazione dovuta all'aumento dell'IVA. Continuo ad insistere, allora, ed al riguardo, la prego, signor ministro, mi risponda: perché, se questo vale fino al 30 ottobre, e poi vale di nuovo dal 1° gennaio, non vale dal 1° novembre al 31 dicembre? Perché non dovrebbe valere in questi due mesi? Forse perché in questi due mesi volete far pagare di più i combustibili agli italiani, essendo anche il periodo di maggiore consumo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	233

(Sono in missione 35 deputati).

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione.* Signor Presidente, ho chiesto la parola come presidente della Commissione attività produttive della Camera: l'onorevole Edo Rossi ha rivolto una domanda ai due ministri competenti che credo richieda una risposta.

PRESIDENTE. Ministro Visco?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, la questione è molto semplice, nel senso che l'imposta è stata ridotta di trenta lire in relazione alle variazioni dei prezzi che si erano verificate e che erano previste per il periodo di conversione del decreto-legge. Fino a quando il decreto-legge non sarà convertito, non si potrà intervenire con un decreto ministeriale. La questione è tutta qui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).